



Relazione sull'attività confederale
Assemblea 2009



POLITICHE INDUSTRIALI

Nell'ultimo anno, il sistema di incentivi alle imprese è entrato in una fase più propriamente attuativa del processo di profondo rinnovamento precedentemente impostato, mirato a eliminare inutili duplicazioni degli strumenti esistenti, concentrare l'azione soprattutto su agevolazioni più attente alla ricerca e sviluppo, puntare su forme prevalentemente automatiche per gli aiuti più diffusi e di ridotta dimensione finanziaria. Da una parte, sono stati avviati e portati ad uno stadio avanzato di attuazione alcuni Progetti di innovazione industriale di "Industria 2015" ed è stata resa operativa la nuova disciplina dei contratti di programma, gestita dall'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo di impresa (Invitalia) e dal Ministero per lo Sviluppo Economico (MSE); dall'altra, risulta ancora inattuata tutta la revisione e la razionalizzazione degli strumenti di agevolazione in essere, nell'ambito del più ampio riassetto dell'intero sistema degli incentivi.

Su tutto questo, è intervenuta la crisi, che ha indotto a riorientare gli indirizzi in essere e a concentrare l'attenzione su profili più strettamente connessi alle criticità settoriali ed all'incidenza che questi fenomeni svolgono sul territorio, in particolare sui distretti e, in senso più lato, sulle reti d'impresa.

Le richieste di Confindustria sono state incentrate su un'azione di ripristino delle condizioni di competitività del sistema industriale, riguardante sia l'accesso al credito e un sostegno qualificato degli investimenti (ricerca e innovazione, ecocompatibilità e risparmio energetico, internazionalizzazione e aggregazione di imprese), sia interventi più specifici di natura settoriale, soprattutto per quelle produzioni più esposte ad una pressione competitiva indotta da misure difensive e protezionistiche. Il Governo ha così attivato tavoli settoriali (automotive, tessile-moda, chimica, ecc.) e ha adottato misure di agevolazione indiretta (all'acquisto di autoveicoli, mobili ed elettrodomestici con il DL n. 5/08, convertito nella Legge n. 33/08) a sostegno dei distretti industriali e delle reti d'impresa (fiscalità) e all'aggregazione delle PMI. Altre misure sono attualmente in discussione per interventi specifici, sempre di natura indiretta o comunque compatibili con le regole comunitarie sulla concorrenza.

Anche a livello europeo sono state adottate misure di sostegno alla politica industriale in funzione del superamento della crisi. La definitiva approvazione del nuovo Regolamento generale di esenzione per categoria degli aiuti di Stato, ha reso più agevoli e più rapidi l'avvio e il controllo di alcune tipologie: aiuti alle PMI, aiuti a carattere sociale (lavoratori disabili e/o svantaggiati), aiuti a finalità regionale, a favore dell'ambiente, all'imprenditorialità femminile, nonché alla ricerca, allo sviluppo ed all'innovazione. Un'opportunità significativa per rafforzare il sostegno agli investimenti delle imprese, è rappresentata dall'attuazione del Quadro Temporaneo (QT) 2008-2010 sugli aiuti di Stato (Comunicazione 2009/C16/01), che prevede un miglioramento sensibile delle condizioni agevolative e procedure ulteriormente sem-

ATTUAZIONE DI
NUOVI STRUMENTI E
INTERVENTI SULLE
SITUAZIONI DI CRISI

AIUTI DI STATO:
REGOLAMENTO
GENERALE DI
ESENZIONE E QUADRO
TEMPORANEO SUGLI
AIUTI DI STATO IN
TEMPO DI CRISI

plificate per l'adozione di misure riguardanti: aiuti de minimis, interessi agevolati, garanzie, prodotti "verdi", capitale di rischio. Questo regime temporaneo, una volta recepito dal Governo, consentirà alle Regioni e alle Amministrazioni centrali, di modificare temporaneamente gli strumenti agevolativi in essere per migliorarne l'impatto sulle imprese in questa fase critica.

DISTRETTI
INDUSTRIALI E
POLITICHE
TERRITORIALI

L'attività si è concentrata sia su una verifica delle principali esigenze espresse dalle imprese che operano nei distretti industriali sia sulla definizione di strategie e proposte operative utili ad affrontare il grave periodo di crisi.

È stato quindi attivato il Comitato tecnico "Distretti industriali e politiche territoriali" (nel quale è ampiamente rappresentata la base associativa) e si è realizzata una serie di incontri mirati su un campione significativo d'imprenditori.

DAI DISTRETTI
ALLE RETI
D'IMPRESA

Da quest'attività è emersa, in primo luogo, la necessità di portare chiarezza sul tema della finalità e della *governance* dei distretti: se da un lato la specializzazione produttiva a livello locale – caratteristica importante del nostro sistema produttivo – ha consentito di sopperire a carenze infrastrutturali e organizzative tipiche del nostro paese (es. messa a fattor comune delle "conoscenze", logistica, approvvigionamento di materie prime ed energia) dall'altro, va evitato che la specializzazione territoriale si trasformi in un elemento di rigidità in grado di limitare la capacità competitiva del nostro sistema a livello globale.

Emerge quindi un forte interesse verso forme più moderne di aggregazione e collaborazione tra imprese, centrate non solo sull'identità territoriale (come nel caso dei tradizionali distretti), ma anche su modalità organizzative che vadano oltre la dimensione locale (filieri e reti) e che siano in grado di sostenere più efficacemente i processi di internazionalizzazione e innovazione delle imprese.

In tutti questi fenomeni bisogna dare centralità all'impresa ed al mercato, evitando di creare nuovi livelli istituzionali e nuova burocrazia. La forza ed il valore di queste iniziative risiedono infatti nella volontà e nel convincimento degli imprenditori che si esprime attraverso il loro coinvolgimento diretto.

Sul piano organizzativo e della *governance* è emersa quindi la necessità di meccanismi che semplifichino la vita delle imprese e non – viceversa – inutili nuovi livelli istituzionali, nuovi interlocutori, nuove procedure burocratiche. In sostanza bisogna dare a distretti e reti una *governance* caratterizzata da tre elementi salienti:

- estrema flessibilità e semplicità;
- nessuna sovrastruttura burocratica;
- condivisione di un obiettivo comune e dichiarato sulla base di un progetto industriale e di mercato.

È necessario che lo Stato e le Regioni tengano presenti queste esigenze delle imprese nella predisposizione della legislazione in materia, promovendo il contenuto indu-

storiale e produttivo di queste forme di aggregazione, ed evitando nuovi e inutili sistemi di *governance* pubblica.

Nell'ottica poi di promuovere aggregazioni di filiera e di rete, è necessario dare una maggiore uniformità alle legislazioni regionali già emanate in materia di distretti, ed evitare di individuare nei distretti stessi delle entità attraverso le quali veicolare le misure d'incentivazione per le imprese.

Partendo da queste considerazioni, emerse dalla base associativa, sono state intraprese diverse azioni nei confronti delle Istituzioni volte ad affermare il riconoscimento:

- dei distretti come uno dei fattori attraverso i quali indirizzare le politiche da sviluppare a livello territoriale per creare un contesto favorevole all'attività d'impresa (infrastrutture, logistica, formazione, ecc.)
- delle reti d'impresa quali forme di aggregazione sulle quali veicolare gli interventi diretti alle imprese (incentivi, agevolazioni, semplificazioni...).

Questa impostazione ha trovato una prima apertura nei recenti provvedimenti anti-crisi nei quali è stata a tal fine proposta e inserita dal Governo la definizione di contratto di rete.

Sulla base delle maggiori esigenze espresse dalle imprese, nell'ambito del Comitato tecnico Distretti industriali e Politiche territoriali, sono stati costituiti tre gruppi di lavoro: il primo per l'esame degli aspetti giuridici e regolamentari, il secondo sul tema dell'innovazione e dell'efficienza energetica, il terzo sulle piattaforme ICT dedicate.

Dall'attività di questi gruppi di lavoro sono emersi elementi necessari per il confronto con il MSE per la definizione di una Piattaforma nazionale per i distretti e le filiere e lo studio di primi progetti pilota.

È stato inoltre instaurato un rapporto di collaborazione con la LUISS. In questo quadro, nasce l'idea di creare a livello regionale una serie di Management Lab per:

- valorizzare profili manageriali capaci di gestire azioni/processi di innovazione tecnologica, per mettere a sistema strumenti capaci di sostenere Cluster di PMI;
- valorizzare la domanda tecnologica, di processo e di prodotto, attraverso la qualificazione dell'offerta pubblica nei settori stessi, in linea con tutte le prossimità di filiera settoriale e sinergia già presenti sul mercato;
- creare gruppi di ricerca/sperimentazione tra imprese del settore, istituzioni locali e università.

È stata inoltre indirizzata l'attività dell'Associazione Premio Qualità Italia (APQI) verso l'applicazione alle reti d'impresa ad ai distretti dei modelli di valutazione delle performance delle imprese. Questa iniziativa risulta strategica ai fini del riconoscimento da parte della Pubblica Amministrazione e del Sistema bancario dell'efficienza dei modelli organizzativi adottati.

PROGETTI
PER I DISTRETTI
E LE RETI

È stato infine rafforzato il coordinamento con la Federazione Distretti Italiani e avviata una collaborazione con l'Associazione Italiana Politica Industriale (AIP), promuovendo la linea di ricerca sulle reti d'impresa presentata in Confindustria il 13 novembre 2008.

Sul fronte delle reti, al livello industriale non si parte da zero. Come Confindustria abbiamo infatti promosso, sin dagli scorsi anni, la partecipazione delle imprese ai Progetti di Innovazione Industriale (PII) nell'ambito del programma "Industria 2015" portato avanti dal Ministero per lo Sviluppo Economico.

L'attività si è concentrata sui primi tre Progetti avviati:

- Il PII sull'efficienza energetica ha avuto come obiettivo il rilancio della competitività del sistema industriale realizzando un risparmio di energia nei processi produttivi e negli usi finali e rendendo più efficace il ricorso alle fonti rinnovabili. Su questo bando sono stati presentati 92 progetti e le imprese partecipanti sono state 474 (142 grandi, 66 medie, 118 piccole, 138 microimprese e 10 imprese straniere). Sono stati inoltre coinvolti 375 organismi di ricerca. Dopo la fase di valutazione sono stati ammessi a finanziamento 30 progetti sui 92 presentati che attiveranno circa 500 milioni di investimenti in attività di ricerca e sviluppo.
- Il PII sulla mobilità sostenibile ha avuto come obiettivo lo sviluppo di nuovi prodotti e soluzioni in grado di rispondere ai bisogni di mobilità e trasporto di persone e merci in modo più efficiente ed ecologico. Su questo bando sono stati presentati 50 progetti e le imprese partecipanti sono state complessivamente 420 (150 grandi, 58 medie, 108 piccole, 97 microimprese e 7 imprese straniere). Sono stati inoltre coinvolti 225 organismi di ricerca. Dopo la fase di valutazione sono stati ammessi a finanziamento 25 progetti sui 50 presentati che attiveranno circa 450 milioni di investimenti in attività di ricerca e sviluppo.
- Il PII sulle nuove tecnologie per il Made in Italy ha avuto come obiettivo quello di incrementare la competitività delle imprese – specialmente di media e piccola dimensione – che fanno parte delle filiere produttive del Made in Italy (sistema moda, sistema casa, sistema alimentare e sistema della meccanica), rendendo accessibili soluzioni tecnologiche finalizzate all'innovazione di prodotto e di processo (nuovi materiali, nanotecnologie, biotecnologie, mecatronica nonché tecnologie abilitanti nell'ambito dell'informatica del organizzazione, della logistica e della distribuzione). Su questo bando sono stati presentati 429 progetti e le imprese complessivamente coinvolte sono state più di 3000 con più di 1000 centri di ricerca. È in corso la valutazione tecnica di queste proposte.

A fianco di queste iniziative è proseguito il lavoro di definizione delle cosiddette Azioni Connesse ai Progetti di Innovazione Industriale che, sulla base di accordi di programma tra lo Stato e le Regioni, dovranno contribuire a creare un ambiente favore-

vole allo sviluppo (infrastrutture, regolamentazione, formazione, capitale umano).
Confindustria ha inoltre manifestato al Ministero dello Sviluppo Economico l'esigenza di:

- prevedere possibili misure per finanziare anche i progetti risultati "idonei ma non vincitori", data la grande e positiva risposta delle imprese;
- avviare Progetti di Innovazione rimasti in sospeso ("Tecnologie beni culturali e turistici" e "Tecnologie per la scienza della vita") e gli ulteriori ambiti di intervento annunciati dal Ministro Scajola.